

Il turismo e le novene

Come nasce un cartellone turistico? Ad ogni annuncio di stagione, le località turistiche ci offrono un campionario di manifestazioni ed ogni volta il maggior rilievo viene dato alle medesime vanità o alle nuove « idee » ispirate da un calcolo reclamistico o, peggio ancora, da una concezione reazionaria della cultura. Quest'anno, per esempio, a Venezia è stato annunciato un premio letterario bandito dalla Amministrazione clericale insieme al settimanale « L'Europeo », per il migliore libro stampato nell'Occidente. La « comunità atlantica » come fatto culturale è proprio una bella invenzione: c'è qualche novello Monti, repubblicano, monarchico, napoleonico e austriacante, che ha pronta una nuova « Oda per la liberazione dell'Italia »?

Siamo davanti ad una ennesima vergogna: lo scorso anno il Premio Venezia della Resistenza, un grande premio moderno, storico e patriottico, lasciato in eredità, a Venezia, dalla Giunta comunale popolare, venne tenuto in tale ombra dai sopravvenuti amministratori clericali che quasi non fu registrato dalla cultura italiana: e quest'anno, invece di lasciare, con la giusta e doverosa ampiezza, con coraggio, questo concorso dedicato alla storia patria, si pensa di destinare qualche milione ad opere dell'oscurantismo, della decadenza. Si vuole proprio togliere a Venezia, città mediterranea dell'Oriente, mediatrice tra l'Est e l'Ovest per antiche tradizioni, il suo spirito e la sua funzione?

La politica « mediterranea » della nostra Italia dovrebbe consistere nei viaggi sul Partonone del Presidente De Gasperi (bella figura di umanista) e del ministro Pacciardi sul Nilo, oppure nella mostra dell'arte italiana ad Atene organizzata dalla Biennale nel più « diplomatico » dei silenzi. Si è voluto fare di Venezia una cornice distorta o curiosa delle manifestazioni artistiche, sempre tenuta ai margini, « al di là dei cordoni », si è voluto accentuare il distacco tra la cultura e la vita secondo la prospettiva di un cosmopolitismo provinciale, adatto ai compromessi e alle piccole ambizioni.

L'orientamento culturale degli amministratori clericali e del governo non muta da grande città a grande città: a Firenze il sindaco La Pira ha organizzato, come ognuno sa, una specie di « novena internazionale » invitando, alla preghiera, ambasciatori e pellegrini nella città di Dante e di Machiavelli, mentre la Amministrazione provinciale guidata dall'ex-sindaco Fabiani ha, recentemente, indetto un grande convegno di studi leonardeschi. Dove lo spirito di Firenze e dove quello di Venezia e dell'Italia? Nel giorno di Leonardo, moderno, scientifico e rinnovatore, o nel neogotismo dei clericali, nel Premio della Resistenza che riprende le tradizioni eroiche della repubblica di Manin, ultima bandiera della lotta contro l'invasione straniera o nell'oscurantismo, ieri amico dell'Austria e oggi dell'America?

Quando l'asino raglia, un guelfo nasce, diceva un verso rustico fiorentino.

Un grosso problema delle manifestazioni a sfondo, diciamo, turistico riguarda la ripresa o la conservazione delle tradizioni popolari nelle nostre città storiche, per far fiorire queste tradizioni legate alla cultura e alla vita più profonda del Paese è necessaria una cosa: ridare, alle nostre popolazioni, la voglia di vivere e la possibilità di essere felici. Senza questa condizione il folklore resterà spettacolo esteriore o, secondo la vecchia moda dei turisti, un tentativo di riportare la cultura e le feste al servizio dei governi come *instrumentum regni*: così, del resto, si configurano le novene e i premi occidentali.

La mondanità, che non è più nemmeno « spettacolo » ma vuoto e ingiurioso sfarzo, è l'ambiente naturale delle manifestazioni in cartellone per la prossima stagione. A Venezia, ad esempio, non si uscirà dai saloni dell'Excelsior, di Palazzo Grassi, del Casinò, dalla Fenice e tutto avrà battesimo e fine tra un vecchio e inutile pubblico film, balletti, opere teatrali e musicali.



Anna Maria Ferrero, che vedremo in una parte impegnativa nell'ultimo film di Steno e Monticelli, « Le infedeli ».

OGGI COME NEL '48 IN PUGLIA: "VIVA LA COSTITUZIONE, VOGLIAMO LA TERRA"

La forza dei braccianti vincerà gli emuli del Borbone

La legge-truffa ultima carta dei ceti reazionari della regione - I d. c. in netta minoranza - Duemila anni di carcere non hanno fermato l'avanzata dei proletari della terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, febbraio. — Mi hanno fatto vedere copie di sentenze di condanna — emesse dalla « Corte criminale » di Trani — contro i braccianti di Andria e di Gioia del Colle che nel 1948 manifestavano al grido « Viva la Costituzione, vogliamo la terra ». Ed eccoli ancora, dopo un anno, insieme coi braccianti di Andria, Luigi Settembrini, Carlo Poerio e Silvio Spaventa: « La magistratura si rivela docile e supergevolta strumento della politica repressiva », scrive Adolfo Omodeo nella *Età del Risorgimento Italiano*. Attenderemo un secondo volume che contenga la storia civile degli italiani pronunciati dallo stesso giudizio a proposito di coloro che vogliono seguire la strada percorsa dai servi di Ferdinando II? Non credo. Perché, se è vero che c'è sostanziale differenza tra l'operazione che allora fece Ferdinando II e quella che De Gasperi intende compiere oggi, è la differenza nella coscienza civile e nel grado di organizzazione, tra le masse del 1848 e quelle di oggi: questo è ovvio. Ma vi è qualcosa di più che conta è nei decenni che sono passati dopo di allora, che cosa potevano mai contare i braccianti pugliesi? Ben poco: erano una folla disordinata di uomini e di donne che « esplose », a tratti, nel modo più primitivo, e che di queste esplosioni sopportava poi le conseguenze amare. Oggi, invece, sono una grande forza politica, la più grande e la più numerosa della Puglia. Allora, e fino a qualche anno fa, erano politicamente una minoranza; oggi sono una maggioranza, una forza politica organizzata.

Riflettete su questi dati: nella provincia di Bari le sinistre hanno raccolto, nelle ultime elezioni, 211 mila voti. De Gasperi, con i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche (partiti di destra, repubblicani, ecc.), hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli. Molto meno di un secolo fa, si dice, passerà giorno che in Puglia, anno complice del Borbone di questi tempi, venivano bollati come merita. Lo sono già oggi!

Le cifre della truffa

Sulla base dei risultati conseguiti nelle ultime elezioni, con la legge truffa i d. c. e i loro alleati avrebbero nella circoscrizione Bari-Foggia:

- 318.000 voti 12 seggi
- 529.000 voti 11 seggi

Questa sarebbe la loro democrazia!

voglia individuare le forze sociali attorno al cui controllo si svolge la tragica catena delle rivolte, troverà sempre da una parte i braccianti, numerosi come formiche, e dall'altra gli agrari pugliesi, pochi, ma non meno determinati. Tutti le armi sono state adoperate in questo gigantesco conflitto che ha per sfondo la persona della legge truffa, come le stive dei piroscafi che trasportano gli emigranti: gli agrari hanno sempre vinto, alla fine, anche a costo di servizi di propaganda civile, di propaganda liberale, ecc. che liberali non sono mai stati: « I braccianti? Ma sono una minoranza, una minoranza sovversiva. La maggioranza, si sa, vince ». Ma non si sa, non si sente il comando.

Reporto di forze

Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Trani. E, comunque, la scala sociale dei braccianti si hanno sono i seguenti: 564 mila voti alle sinistre, 516 mila alla Democrazia cristiana; 949 mila voti alle formazioni politiche contrarie alla legge truffa, 533 mila voti favorevoli. Questa è la situazione. Ebbene, in questa situazione un deputato democristiano, in risposta alle perentorie esortazioni del gruppo truffa, scrive una lettera alla Camera del lavoro di Bari in cui è detto: « Eh, noi non fare scemo. Queste petizioni sono organizzate da un partito che si chiama « socialisti » al governo. Dunque non valgono ».

Le cifre della truffa

Non si sente la stoffa del servitore di Ferdinando II? Non è il solo purtroppo, il partito di destra che si ostina a osservare in Puglia è dato dal fatto che i deputati democristiani continuano a considerarsi rappresentanti della maggioranza. E invece non sono più che un gruppo di burocrati che si ostinano a considerare il governo, la legge è la legge: ecco il loro orgoglio. Forse che si può diversamente i ministri del Borbone?

La ronda di notte

Pure accadono fatti, in Puglia, che dovrebbero aprire gli occhi anche alle genti più marginali se si vuole, ma tuttavia assai sintomatico. Quando sono uscito dalla stazione, la prima cosa che mi ha colpito è stato un grande spettacolo teatrale che, tenuto in un teatro di Trani, era intitolato « La ronda di notte ». Ma quelle che si interessano qui sono le considerazioni del collega Trabucco, al quale bisogna dare atto, una volta di più, d'una sincerità veramente condanna del suo compagno di partito. Scrive infatti Trabucco che il spettacolo dato al Teatro delle Arti da Orso Costo fu un bel successo e risonante, ma che, per un errore di calcolo, non fu possibile riproporre.

VERSO LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI VIENNA

Le assicurazioni sociali nella Unione Sovietica

A colloquio col segretario del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS - Aumento del 30 per cento sugli stanziamenti dello Stato rispetto al 1950 - Le diverse forme di assistenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, febbraio. Il 2 marzo si terrà a Vienna la Conferenza internazionale per la difesa e l'espansione delle assicurazioni sociali e della previdenza sociale. Ci siamo riuniti a Leonid Soloviev, segretario del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS, chiedendogli di illustrarci la situazione delle assicurazioni sociali nell'Unione Sovietica.

temporanea incapacità lavorativa, in caso di malattia, mutilazione, gravidanza, maternità, in caso di cura e in situazioni terminali e balsamici, alla donna vengono corrisposti sussidi durante tutto il periodo di congedo per gravidanza e parto e anche, dopo il parto, per acquistare gli oggetti occorrenti al neonato.

montava a 10,4 miliardi di rubli, durante il 1950, quinquennale a 32,5 miliardi di rubli e durante il III piano quinquennale a 35,9 miliardi di rubli. Durante il IV piano quinquennale (primo del dopoguerra) il bilancio delle assicurazioni sociali è salito a 80,1 miliardi di rubli. Le direttive del XIX



MOSCA — L'edificio dell'Istituto centrale di balneologia e climatologia, dove si istruisce il personale sanitario destinato alle case di riposo per i lavoratori.

trale dei Sindacati dell'URSS, chiedendogli di illustrarci la situazione delle assicurazioni sociali nell'Unione Sovietica. Quali sono le forme di assistenza e l'espansione delle assicurazioni sociali nella URSS e come si formano i fondi assicurativi? — abbiamo chiesto a Leonid Soloviev.

« Nel'URSS le assicurazioni sociali — ci ha risposto Soloviev — sono diverse e soddisfanno diverse esigenze dei lavoratori. Esse costituiscono una fonte importante di elevamento del tenore di vita e del livello culturale dei lavoratori, di miglioramento della loro condizione e di soddisfazione delle loro aspirazioni. Esse costituiscono una fonte importante di elevamento del tenore di vita e del livello culturale dei lavoratori, di miglioramento della loro condizione e di soddisfazione delle loro aspirazioni. Esse costituiscono una fonte importante di elevamento del tenore di vita e del livello culturale dei lavoratori, di miglioramento della loro condizione e di soddisfazione delle loro aspirazioni. »

« In questo campo l'attività pratica di gestione è svolta dalla Direzione per le assicurazioni sociali del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS, da sezioni speciali dei comitati sindacali centrali e territoriali, da uffici e negli enti amministrativi tale attività è svolta dai Consigli delle assicurazioni sociali, costituiti presso i comitati sindacali di fabbrica, officina e locali. I Consigli delle assicurazioni sociali hanno una loro attività su un ampio gruppo di attivisti sindacali. Questo gruppo è costituito dai membri del Consiglio e delle commissioni di reparto per le assicurazioni sociali, dal delegato per ogni assicurazione sociale, da un gruppo di attivisti sindacali. Questo gruppo è costituito dai membri del Consiglio e delle commissioni di reparto per le assicurazioni sociali, dal delegato per ogni assicurazione sociale, da un gruppo di attivisti sindacali. »

Ripartizione dei contributi

Tutte le aziende e gli uffici sovietici versano al fondo delle assicurazioni sociali un determinato contributo, proporzionale all'ammontare e al complesso dei salari corrisposti e sono gli impiegati. Lo Stato sovietico ha stabilito l'ammontare di questi versamenti in modo differenziale secondo le varie branche dell'economia nazionale. I versamenti più consistenti vengono effettuati dalle industrie carbonifere e raggiungono il 9% dell'ammontare globale dei salari. In questo modo i lavoratori sono esonerati dal pagare un qualsiasi contributo assicurativo.

L'incremento del bilancio

Come si sviluppa il bilancio delle assicurazioni sociali di Stato e che cosa garantisce questo incremento? Nell'URSS il bilancio delle assicurazioni sociali — ci ha detto Soloviev — aumenta di anno in anno, con ogni nuovo piano quinquennale. Così, durante il I piano quinquennale, l'ammontare era di 10,4 miliardi di rubli, durante il II piano quinquennale a 32,5 miliardi di rubli e durante il III piano quinquennale a 35,9 miliardi di rubli.

La ronda di notte

Il nostro collega Carlo Trabucco si è sinceramente adagiato sulla terza pagina del Popolo per dedicare tutte le sue forze all'esaltazione di uno spettacolo teatrale che, tenuto in un teatro di Trani, era intitolato « La ronda di notte ». Ma quelle che si interessano qui sono le considerazioni del collega Trabucco, al quale bisogna dare atto, una volta di più, d'una sincerità veramente condanna del suo compagno di partito. Scrive infatti Trabucco che il spettacolo dato al Teatro delle Arti da Orso Costo fu un bel successo e risonante, ma che, per un errore di calcolo, non fu possibile riproporre.

Le prime a Roma

La voce del silenzio

Dire che questo di G. W. Pabst è un brutto film è dir nulla. Con un gruppo di laici si chiude per G. W. Pabst, che in altri tempi è stato uno dei più interessanti registi del cinema tedesco, dobbiamo confermare. Dopo due ore di proiezione di La voce del silenzio, siamo usciti dalla sala trasecolati, allibiti. Perché La voce del silenzio, più che un film, ci sembra uno sconvolgente pasticcio.

La voce del silenzio è la voce di Dio, che si può udire soltanto facendo tacere le voci degli uomini. Isolando, raggomitolando, meditando, spiritualmente, in preghiera. Ecco dunque gli « esercizi spirituali », mistica invenzione dei padri gesuiti: ogni anno un gruppo di laici si chiude per tre giorni in un istituto religioso e sotto la guida di specializzati curatori d'anime, di preti, medita su se stesso. Il film ci presenta un personaggio che, in un'occasione, frequenta gli esercizi soltanto perché vuol vendere (venduto al Vaticano (Pabst)); un sacerdote, durante una azione di grazia, è prigioniero da sette anni di prigionia ha trovato la moglie sposata ad un altro e non ha il coraggio di presentarsi a lei (Daniel Gelin); uno scrittore di successo, una azione di grazia, ha scritto una vita di civili (Jean Marais); un laudricolo, e molti preti.

Questi i personaggi, questi i loro crisi, i partigiani risolveranno la sua azione, raggomitolando, scomponendo dalla vita della donna amata, lo scrittore rinnovando il suo patto col diavolo, il commerciante ed il laudricolo ad un prete, che aveva intenzione di gettare la tonaca alle ortiche, sarà anche egli riconvertito, da un provvedimento e risolutivo miracolo.

Zitto, e Mosca

Avremmo già avvertito i nostri lettori che si trattava di una delle prime avvisaglie elettorali della Democrazia Cristiana. Zitti, e Mosca è infatti una delle più originali avvisaglie elettorali che mai sia uscita dai cervelli dei libellisti antisovietici. La massima del film si svolge per la massima parte in un'azione di grazia e vorrebbe essere una satira di quel paese. Davvero bisogna concludere che se i più qualificati detentori del paese del socialismo non sanno scegliere nulla di meglio che questo cumulo di tette e noiose freddure, quello dell'Unione Sovietica è davvero un grande e bel mondo.

Giacimenti di metano scoperti in Sicilia

PALERMO, 20. — Nel corso della seduta dell'Assemblea Regionale, ieri, l'assessore alla Infrastruttura, on. Bianco, ha comunicato che il 16 scorso, in località Giarola, nella zona di Giarola, si sono scoperti giacimenti di metano. La scoperta costituisce la più sicura e probante indicazione dell'esistenza nel nostro paese di giacimenti di metano, finora industrialmente sfruttabili.

TEATRO E RIVISTA

Bonaventura precettore a corte

Che cosa sia per i bambini il teatro, quasi milioni di sensazioni, suscita in loro e quanta influenza educativa esso possa esercitare, lo potrà chi vorrà sapere, a leggere la deliziosa storia di Bonaventura che Sergio Tofano ha messo in scena al Teatro del Sarcò, in Italia, purtroppo, sempre più rare si fanno queste iniziative; nessuna istituzione statale, nessun interesse del pubblico per i teatri del teatro dei ragazzi.

Gran Baraonda

Si dice che Garinei e Giovannini abbiano scritto questa rivista dopo essersi andati a ispirare a Broadway. L'uscita rivela che spiegherebbe questo viaggio, che il continuo inno alla civiltà del caca-cola che è un po' il leit-motiv di tutto il copione di « Gran Baraonda » è comunque il lato più dolcemente, il talone d'Achille dello spettacolo, che presenta invece una bella schiera di interpreti, saggiamente organizzati a discesa. Fa spicco, per la novità e l'intelligenza del suo stile (speriamo che non s'attenda) Alberto Bertoni, che ha avuto un paio di sketch di buonissimo sapore (quello dello sciatore in treno è, assai più spazioso, quello del giustiziere che vuole essere scritturato dalla Ombra); poi c'è il musicista Gianfranco Piazzesi, che ha magliato il suo nome con quello di Oscar Wilde, e canta e recita e si muove con un fascino singolare, fatto di timidezza e malizia; è accanto a loro Miriam Gagliardi, Silvana Elmi, Enzo Turco, Ermanno Taveri, Gianni Agui, il Quartetto « Ombra », e Bluebell. Su tutto, in un vero trionfo di scale e di voci, Wanda Osiris e l'eco della sua voce.

La ronda di notte

Il nostro collega Carlo Trabucco si è sinceramente adagiato sulla terza pagina del Popolo per dedicare tutte le sue forze all'esaltazione di uno spettacolo teatrale che, tenuto in un teatro di Trani, era intitolato « La ronda di notte ». Ma quelle che si interessano qui sono le considerazioni del collega Trabucco, al quale bisogna dare atto, una volta di più, d'una sincerità veramente condanna del suo compagno di partito. Scrive infatti Trabucco che il spettacolo dato al Teatro delle Arti da Orso Costo fu un bel successo e risonante, ma che, per un errore di calcolo, non fu possibile riproporre.